

Federparchi: «In Finanziaria tagli dell'8%». Dodici riserve nazionali allo sbando, contro il ministero montagne di proteste degli enti locali

Matteoli & co, come ti distruggo i parchi d'Italia

Mappa delle 21 aree naturali: fondi e investimenti azzerati, spoils system in salsa verde

Maria Zegarelli

ROMA Aumentano i parchi nazionali, diminuiscono i fondi, si azzerano gli investimenti, si nominano amici degli amici, colonnelli di An, trombati alle elezioni in cerca di visibilità. Non si riuniscono né il Consiglio nazionale dei parchi, né i loro presidenti. L'ultima iniziativa è stata la Conferenza nazionale dei parchi, due anni fa al Lingotto di Torino. Poi più nulla, a parte l'indagine conoscitiva sull'attività degli enti, voluta dalla Camera e dalla maggioranza probabilmente per dimostrare che tutto era un disastro e accorgersi invece, che malgrado il ministro Altero Matteoli, i parchi vivono di vita propria e di quella che fino ad oggi hanno cercato di alimentare i presidenti «pre-centro destra».

Finanza parco «Se continua così, la situazione diventerà insostenibile - dice Enzo Valbonesi, responsabile parchi di Sinistra ecologista -. Oggi i nuovi parchi che nascono non hanno un euro a disposizione, mentre nei primi anni '90 aveva una media di 8 o 10 miliardi di lire per gli interventi di primo impianto. Come si fa a considerare i parchi una risorsa se non ci sono i mezzi per avviarli? Nella Conferenza dei parchi di due anni fa decidemmo, d'accordo con il sottosegretario all'Ambiente Tortoli, di avviare un tavolo permanente tecnico di confronto e raccordo tra Ministeri, Regioni, Province, Comuni e Federparchi. Non se ne è fatto nulla». La Federparchi, guidata da Matteo Fusilli, nei giorni scorsi ha chiesto un incontro con il Ministro perché se non si aumentano le risorse, sarà impossibile portare avanti qualunque politica di sviluppo. Il taglio della Finanziaria è stato dell'8% rispetto allo scorso anno: per 22 parchi oggi ci sono 39.500.000 di euro, a fronte dei quasi 42 dello scorso anno e dei 43 milioni del 2002 quando i parchi erano 21. Lo stanziamento maggiore c'è stato nel 2000 con 46milioni e mezzo di euro per 20 parchi. Nella Finanziaria 2004 il governo non ha stanziato un euro per gli investimenti da parte del ministero, mentre nel 2000 erano stati 18 milioni e mezzo.

Ministro spoils system Ecco perché gli ambientalisti faticano a dialogare con l'attuale ministro per l'Ambiente: Matteoli parla un linguaggio diverso. Usa parole come «condono», «legge delega ambientale», «spoils sistem» e «commissariamento». Il ministro ama procedere a colpi di commissariamento, catapultando sulle poltrone che molto spesso nulla a che fare con quel mondo. Ci piazza



La mappa dei parchi naturali d'Italia

Alpi Bellunesi

Parco gioiello? Il ministro lo epura

ROMA Valter Bonan è un signore di 50 anni che insegna in un istituto statale per l'Ambiente e il territorio. Vive tra i monti, tra i più belli che esistano: le Alpi bellunesi. È l'attuale presidente, uscente, dell'omonimo parco nazionale. In quattro anni è riuscito a fare di quel parco, nato intorno a 15 comuni nel 1993, l'unico in Italia con due certificazioni europee Iso 1401 e Vision 9001 per la qualità della gestione ambientale e organizzativa. E anche l'unico parco che ha attuato completamente la legge quadro nazionale, la 394, con un piano pluriennale economico e sociale approvato all'unanimità e pubblicato in Gazzetta ufficiale. Anche il piano del parco è stato approvato all'unanimità. È davvero troppo, diciamo la verità. Un parco troppo efficiente, con tanto di produzione di energia fotovoltaica, solare- termica per far fronte al fabbisogno locale. Ecco perché il ministro Altero Matteoli sta per sostituirlo con un professore di lettere in pensione, Guido Dezordo, sindaco di un comune, Cibiana, che neanche fa parte del parco. E chissene frega delle oltre tremila firme raccolte dai comitati spontanei di cittadini e formalmente già consegnate nelle mani dell'assessore ai parchi della Regione Veneto,

per riconfermare il presidente uscente. Chissene frega di un documento sottoscritto da tutti gli enti locali in difesa delle strategie socio-ambientali portate avanti da Bonan. Dal 9 aprile il professore di Ambiente e Territorio, con forti simpatie a sinistra, dovrà lasciare il posto al professore di Lettere con spiccate simpatie a destra.

Il Parco è un bottino troppo ghiotto per Matteoli: in questi anni sono nate 6 aziende che gestiscono altrettante malghe in alta quota, ristrutturate e avviate per la produzione casearia di alta qualità e ricettività, realizzando appieno il progetto «Malghe modello»; si sono realizzati 95 monitoraggi sul territorio, sono state effettuate 64 tesi di laurea sul parco e avviati 8 progetti speciali. L'Apat, ha deciso di esportare le nuove metodologie comiate in questo angolo di paradiso, per la Carta della Natura. In quattro anni sono tornate a vivere le realtà di alpeggio che erano state abbandonate e si è arrestata l'emorragia di giovani che abbandonavano la montagna per cercarsi un lavoro nella ricca provincia veneta. «In questi anni - dice Valter Bonan - abbiamo lavorato insieme agli enti locali per portare avanti un progetto ambizioso: tenere insieme le tematiche ambientali e quelle sociali, restituire una propria identità alle comunità che rientrano nel parco e nello stesso tempo dare un impulso alle attività economiche locali. Ci siamo riusciti, anche qui, in una realtà così difficile come l'alta montagna. Siamo riusciti anche a stipulare un accordo con Trenitalia per fare sconti del 50% a chiunque da una qualunque stazione del Veneto raggiunge il parco, abbiamo attivato navette e guide». Forse è davvero troppo.

m.z.

avvocati, insegnanti di lettere, ex sindaci, per esempio. I conflitti che si sono aperti con gli enti locali ormai non si contano più. Come i ricorsi. Su 21 parchi esistenti e uno in procinto di partire (il parco dell'Alta Murgia,) ce ne sono 4 senza direttori (Foreste Casentinesi, Arcipelago Toscano, Appennino Tosco Emiliano e Sila); 8 che hanno direttori provvisori - con soli incarichi di coordinamento dei lavori dell'Ente, non essendo stati nominati secondo le procedure di legge - (Abruzzo, Val Grande, Asinara, La Maddalena, Cinque Terre, Pollino, Stelvio e Circeo); tre nei quali è scaduto il mandato dei direttori che stanno proseguendo il lavoro con una proroga di tre mesi (Gran Sasso, Dolomiti Bellunesi, Sibillini) e due soli direttori in con decreti pluriennali al Parco della Maiella e in quello del Vesuvio.

Tasselli di maggioranza Sono senza presidente, invece, il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi (l'attuale presidente Enzo Valbonesi non può essere rino-

TERAMO

Studentessa muore per meningite

Una studentessa di 17 anni dell'Istituto Professionale Commercio e Turismo «Di Poppa» di Teramo è morta di meningite. La morte risale alla sera di venerdì scorso ma la conferma della causa è venuta solo dall'autopsia conclusa ieri nell'ospedale civile di Giulianova (Teramo). La ragazza si era sentita male a scuola, nel pomeriggio di venerdì; in un primo momento si era pensato ad un'influenza. Secondo l'anatomopatologa Gina Quaglione la morte fulminea è stata determinata da una setticemia da meningococco ed il quadro infettivo diffuso non ha dato scampo alla giovane studentessa. L'Istituto frequentato dalla giovane è stato sottoposto a disinfezione.

270 IMMIGRATI IN 3 GIORNI

Sbarchi senza fine, Lampedusa «scoppia»

Con l'arrivo della primavera e approfittando delle buone condizioni del mare, le coste siciliane sono tornate ad essere la meta più battuta delle rotte della speranza. A Lampedusa in tre giorni sono sbarcati più di 270 clandestini. Nel Centro di prima accoglienza è di nuovo scattata l'emergenza. Sono al collasso. Sabato mattina, su un barcone di oltre 12 metri proveniente dalla Libia, sono arrivati 149 clandestini, poi nella notte un altro carico è stato intercettato a Sud di Lampedusa e, ieri, altre due carrette del mare sono state intercettate e soccorse prima che potessero naufragare. Uno scafista (di nazionalità irachena) è stato arrestato.

LEGGE GIOVANARDI

Giro di vite discoteche I Ds: incostituzionale

Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, difende a spada tratta il ddl «anti-sballo», che mette il bavaglio alla musica dalle tre di notte e vieta la vendita di alcolici e superalcolici in tutti i locali pubblici dalle due alle sei di mattina. Dall'aula di Montecitorio il ministro si è mostrato disponibile ad apportare qualche modifica al testo a patto che non venga snaturato, mentre il relatore Giampiero D'Alia (Udc) ha assicurato che alcuni dei 300 emendamenti presentati verranno di certo recepiti. Intanto i Ds - che insieme alle forze dell'opposizione e ad alcune voci della maggioranza che non risparmiano critiche verso il disegno di legge - hanno annunciato che quest'oggi presenteranno in aula la pregiudiziale di costituzionalità.

TORINO

Ha il velo musulmano niente stage all'asilo

Una donna di origine marocchina, residente ad Ivrea, nel canavese dal 1996, si è vista rifiutare la possibilità di seguire uno stage in un asilo infantile perché porta il velo, secondo la tradizione musulmana. È accaduto a Samone, un piccolo centro del canavese, dove Fatima, 40 anni, due figli di cinque e sei anni, dopo un corso per educatrice di infanzia doveva fare uno stage di lavoro in un nido. «I bimbi sarebbero a disagio» è stata la risposta.

Sequestra il bus e minaccia i passeggeri (effetto Parmalat)

Storia di disperazione a Treviso: «Sono stato truffato», agita un coltello e chiede di parlare con l'ex sindaco Gentilini. Arrestato

Virginia Lori

TREVISO «Bucco» Parmalat, effetti collaterali. È successo ieri a Treviso. Protagonista di un giorno di ordinaria follia su strada padana tal Lino Gnata, imprenditore, sessantadue anni, nativo di un piccolo paese - Paese, guarda tu - del circondario.

Mattina, sale su un pullman destinazione Venezia e lo sequestra: il coltello lungo 30 centimetri che mette alla gola di una donna è più che convincente. Lei - 40 anni - prima scoppia in lacrime, poi sviene.

Allora tocca a un'altra. Che resiste fino alla fine della brutta avventura, ma rimedia uno choc guaribile in 60 giorni.

Fa sul serio, Gnata. «Quel latte non vale un euro, mi hanno truffato. E con me milioni di italiani» più o meno quello che dice. Di più conta il piccolo memoriale che l'imprenditore porta con sé: alcuni ritagli di giornale sulla vicenda Parmalat e una specie di diario contenente una sorta di piano d'azione e le richieste di un intervento del vicesindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini.

Dell'ex primo cittadino appassionato di immigrazione - quella da cacciare

con le cattive, s'intende - aveva anche il numero di telefono.

Poi la «sceneggiatura» scritta di proprio pugno avrebbe previsto colloqui con la procura locale e addirittura con il Presidente della Repubblica. E voleva anche un avvocato, Gnata, che si occupasse delle ipotetiche trattative con il gruppo Tanzi. E, ovviamente, la stampa.

Panico sull'autobus. Il conducente del mezzo viene scelto come mediatore. Lui per prendere tempo si presta, ma invece di telefonare a Gentilini forma il numero delle forze dell'ordine. Nel frattempo, il trabusto è stato no-

tato da altri utenti della società di trasporto trevigiana, che hanno avvertito la direzione. In pochi minuti ecco che arrivano quattro volanti.

Tra agenti e sequestratore inizia la trattativa: Gnata tira fuori anche problemi familiari, diventa sempre più confuso con quella lama in mano. Mentre gli agenti gli fanno intendere che i suoi desideri sarebbero stati esauditi, questione di tempo, l'autista del pullman riesce a far salire a bordo di nascosto due poliziotti. Che pian piano si avvicinano, approfittando della tensione.

Poi, nel momento in cui Gnata lascia allontanare la donna, ecco il blitz:

il pugno che stende il sequestratore è dell'ispettore delle volanti Sergio Nocera. Sequestro finito, Gnata è in manette.

In Questura, durante l'interrogatorio, ripete ossessivamente di sentirsi truffato dallo Stato e dalla Parmalat, ma a quanto ammontasse il danno che avrebbe subito personalmente non lo dice.

A chilometri di distanza, a Parma, andava in scena l'«altro» interrogatorio: quello di Calisto Tanzi. Che, pure lui, al termine delle 5 ore davanti ai magistrati, sulla perdita di Gnata non sembra abbia fornito particolari.

nuovi giochi

Er Kakkola e i Mostri Vomitosi, eroi da autogrill

Michele Sartori

Segue dalla prima

Ventiquattro pupazzetti di plastica, ognuno «contraddistinto da un tremendo e nauseabondo fetore». Cinesi anche questi. Una intensa ma effimera apparizione la scorsa estate, e adesso l'invasione vera e propria.

Di che sanno, una volta liberati dall'involucro di plastica? Basta una scorsa ai nomi dei singoli personaggi. Teo Fiato Malato, Rudy Rutto Libero, Peppe Ascella Infuocata, Bud Budino di Vacca, Nicola Gorgonzola, Pino Suino, Leo Ceru-

me, Er Kakkola, Nino Calzino (ultimo cambio nel 1982), Broccoli Bill (specialista nel giocare a palline dirigendole coi peti), Pedro el Pattumero...

Ecco lo scarponne puzzone

Sono affiancati da vari accessori: lo «scarponne puzzone», la «liscia fetente», il bidoncino «salvapuzza» da appendere alla cintura e riempito con la «puzzonite», la materia più puzzona che ci sia». La puzzonite, volendo - e chi mai non vorrà? - si può sempre tirarla addosso a qualcuno. Oppure si compra un'arma di plastica, con proiettili di gomma-

piuma, per fare un pò di tiro al bersaglio. Banale? Eh, no: perché, sparando, i marchingegni dei Puzzones emettono certi suoni imbarazzanti. Non per nulla si chiamano «Los Rombones».

Devono aver avuto tanto successo, i Puzzones, che è già spuntato a farsi pubblicità in televisione, nei programmi per bambini, il primo concorrente: «El Bidonero».

Ma qui non parliamo solo di bimbi. La Tim, ad esempio, sta inondando di depliant i suoi abbonati per invitarli a personalizzare i telefonini con suonerie e loghi di «B!

Buongiorno», gruppo emiliano di servizi elettronici.

Nei suoi opuscoli, la Tim non spiega tutto ciò che «B! Buongiorno» è in grado di offrire. Ci pensa la stessa società, con rumorose inserzioni sulle riviste. Al modico costo di 3 euro, si può scaricare una suoneria «trash», scegliendo tra «rutto», «peto» e «scarico wc».

Oppure una sexy: «orgasm 5», «sospiri e gemiti», «sexy woman».

O ancora una tanto di moda in tempi di pacifismo: «M16», «44 Magnum», «Carro Armato», «Esplosione Atomica». Si avrà, assicurano,

«un cellulare irresistibile» (per restare nel ramo tecnologico: in Internet pullulano i siti interamente dedicati alle flatulenze; da uno di questi si può scaricare gratuitamente sul proprio computer «Fart Matic», un «generatore di scroglie artificiali»).

Possono mancare i libri? Nella letteratura per giovanissimi il più o meno liberatorio filone «cacca-ruttopipi» ha avuto un deciso sobbalzo qualche anno fa, con ottime invenzioni diventate classici - «Il libro delle puzze» di Babette Cole o «Gli Sporcelli» di Dahl, ad esempio

- ed ora prosegue stancamente: quanto ad inventiva, s'intende.

Mostri schifosi, streghe sudiciose, serie dedicate ad escrementi e mocci di vari animali... Qua sono da segnalare, piuttosto, gli aggiornamenti tecnici.

Com'è fetente il mio libro

Un libro della serie di Geronimo Stilton, «Nel regno della fantasia», promette di emanare orrende puzze strofinando le pagine. Un racconto di Holzwarth-Erlbruch, «Chi me l'ha fatta in testa?», è abbinato ad un esplicativo pelouche: una talpa con una gran cacca arrotolata in

testa. Poi il piccolo lettore crescerà e, in un viaggio destinato all'inevitabile impatto finale con gli Skiffidors, mostriaciotoli che trasudano sostanze schifose, sarà pronto al must dei must: «Ugo il Mangione, il mostro vomitoso». È un animale ingordo di insetti: forniti in kit. Se ne sta perennemente a bocca aperta. Il gioco consiste nell'infilargli in bocca mano e braccio, e cercare di recuperare gli insetti dal suo stomaco. Però, se gli si tocca la lingua, Ugo «rigurgita il residuo gastrico». Per divertirsi davvero, bisogna acquistare tanti ricambi di vomito.